



PUNTELLI

SUSTINENTE

NUMERO UNICO

PASQUA 2020

Mantova

Il perché della Preghiera

“**C**ARO VESCOVO MARCO, scusa il disturbo. C'è un modo semplice per capire il senso della preghiera? In questi giorni tanti pregano e vorrei capire di più. Grazie”

Così mi scrive un ingegnere, Michele, 40 anni e tre figli. Non mi disturba pensare che in questi giorni più persone pregano, anzi. E' nella vita concreta che si trova la materia della preghiera. Il coronavirus attacca il respiro per associazione penso allo Spirito di Dio che è l'anima della nostra anima. Gli antichi dicevano che pregare è respirare Cristo sempre e ritmavano le invocazioni sulla respirazione. Restare senza preghiera è come restare senza l'ossigeno per l'anima. E' lo Spirito il vero artefice della preghiera, è lui che prega in noi. Questi sono giorni faticosi. La fatica è parte della pre-



ghiera. E' la lotta per stare attenti all'altro, a Dio, e non pregare solo finché questo soddisfa. Pregare è attendere Dio, non gli si può mettere fretta. C'è poi la sofferenza per le sorti del mondo che diventa intercessione: ti metti in mezzo, tra Dio e gli uomini e li presenti al Padre. La preghiera ha bisogno di bocche piccole e orecchie grandi: sii affamato di tante parole di Dio, sii misurato nel dirgli le tue. La preghiera alimenta la speranza, proprio per questo chi prega fa la differenza. Un ultimo consiglio, caro Michele: a pregare s'impara pregando.

Marco Busca

I Riti della Settimana Santa

Non potremo celebrare nella nostra chiesa: mi permetto di ricordare gli eventi della GRANDE SETTIMANA che potremo tutti seguire tramite le varie emittenti televisive.

DOMENICA 12 aprile

ingresso di Gesù a Gerusalemme accolto con grande entusiasmo dalla popolazione e benedizione dell'Ulivo segno di pace.

GIOVEDÌ SANTO 16 aprile

Memoria dell'ULTIMA CENA di GESU' e lavanda dei piedi, segno di un Dio che si fa servo dell'uomo

VENERDÌ 17 SANTO 17 aprile

celebrazione della passione e morte del Signore Gesù. racconto della passione. bacio della croce e comunione spirituale.

SABATO SANTO 18 aprile

Solenne veglia pasquale: benedizione del fuoco, accensione del Cero simbolo di Gesù, ingresso in chiesa al buio per far risaltare GESU' luce del mondo. letture varie della Bibbia (il tema: Dio è il Dio della vita), celebrazione della Santa Messa di Pasqua con la benedizione dell'acqua e memoria del battesimo.

DOMENICA 19 aprile

Solennità di Gesù risorto: è la festa più importante per i cristiani.

N.B. Per quanto riguarda la celebrazione dei battesimi programmata per il 19 aprile e la celebrazione della Messa con la Prima comunione dei nostri bambini programmata per il 10 maggio daremo comunicazioni precise in seguito.

INSIEME, SENZA PAURA !!! Pasqua 2020

Carissimi spero che arrivino a tutte le nostre famiglie questi piccoli segni di comunione e di speranza. (ramoscello d'ulivo portato dalla colomba dopo il diluvio, puntelli, ricordo Pasqua 2020.) Nella storia del mondo come nella storia nostra personale e familiare non sono mai mancati i momenti difficili. Il momento attuale è molto difficile

e incerto da tanti punti di vista: sanitario, sociale, economico. Alle tante riflessioni che ognuno di noi ha fatto a livello personale, alle tante considerazioni che abbiamo sentito fare da altri, (scienziati, esperti, virologi, governanti, medici, psicologi) vorrei aggiungere in occasione delle feste pasquali anche la mia come credente cristiano e come vostro parroco.. Il corona virus si è imposto

alla nostra realtà come nemico invisibile e tragicamente concreto per gli effetti che provoca.

OGNUNO SI E' sentito fragile e pervaso dalla paura. L'emergenza CORONAVIRUS determina e determinerà sempre di più un cambiamento epocale nella vita personale e collettiva. Il sistema di interconnessione mondiale dell'umanità ci fa sperimentare una condizione paradossale: **più siamo connessi, più il contatto si può trasformare in contagio; la comunicazione in contaminazione; le influenze in infezioni.**

IL CORONA VIRUS sembra essere diventato un sintomo o simbolo di una più generale condizione di paura che ci portiamo dentro. Il messaggio che voglio darvi è questo: **NON ABBIATE PAURA.**

Questo appello è una costante nella BIBBIA dalla prima pagina all'ultima: per 365 volte, una volta al giorno il Signore ci dice **NON ABBIATE PAURA !!** La paura come il dolore è un pane che fa parte della mensa della nostra vita. Non esiste una tecnica che ce ne liberi ma-

segue a pag. 8

Cosa pensano i ragazzi

Caro don Lucio, in questo periodo di Coronavirus io mi trovo chiuso in casa 24 ore con i miei genitori. Non posso incontrare nessuno, non posso giocare a basket, insomma è vietato uscire di casa. E quindi con i miei genitori cucino, li aiuto con lavori domestici, abbiamo sistemato tutta casa. Quando in TV sento le notizie sul COVID-19 che non si ferma ma cerca di invadere migliaia di popoli, questo mi rattrista molto. Penso alle persone che muoiono sole e soprattutto alle persone che sono in casa da sole come lei. Ma dico ci voleva proprio questo maledetto virus per capire le mancanze, la solitudine e la vita, mi sembra che fino ad ora abbiamo vissuto con gli occhi chiusi e senza cuore.

Iacopo Zorzi

■ Vivere la quarantena. Anche se si sta a casa da scuola, la quarantena è bruttissima: non puoi vedere gli amici, andare fuori a prendere una boccata d'aria fresca, ma soprattutto non puoi stare con le persone che ami.

La quarantena fa riflettere sulle cose che di solito pensiamo non siano importanti, tipo poter abbracciare i tuoi nonni.

Questo periodo è molto triste, non posso fare niente se non stare a casa. Con alcune giornate mi viene voglia di uscire, però bisogna stare attenti. In questo periodo la nostra vita è molto ristretta e

dobbiamo sopportare un momento di grandi sacrifici. In questo momento rimpiango la vita "normale" che avevo prima; non poter incontrare nessun mio parente, da cugini a nonni e chissà quando potrò vederli: io ovviamente spero il più presto possibile. Spero che Dio ci aiuti in questo momento difficile per tutti. Io tutte le sere faccio alcune preghiere con la speranza di svegliarmi al mattino e che sia tutto finito.

■ Come sto passando le mie giornate con CORONAVIRUS. Le mie giornate sembrano essere sempre più lunghe. La mattina mi alzo e faccio i miei compiti fino a quando non è ora di pranzo. A pranzo per fortuna riesco a vedere tutta la mia famiglia calma che racconta cosa ha fatto oggi. Di solito il papà mette a posto la legna nei bancali per gli inverni prossimi; la mamma lavora ma non sempre vuole raccontare quello che fa; mio fratello fa il pagliaccio raccontando battute, e infine io che sto sempre silenzioso e se proprio devo parlare dico che cos'ho fatto stamattina.

Al pomeriggio finisco di studiare le materie e poi se riesco vado fuori ad aiutare papà o a giocare con mio fratello. Alla sera la mamma cucina e appena finito di mangiare guardiamo il tgl. Appena finito di guardarlo vado in camera mia e finisco i compiti o, se mi sono già portato avanti, uso il telefonino per



parlare con la mia babysitter. Prima di dormire penso sempre di invitare i miei amici a giocare da me, ma ogni volta che lo penso, subito dopo mi ritorna in mente questo coronavirus. Uffa, io sono stanco, non vedo l'ora che finisca questo virus, voglio ritornare a vedere i prof, i miei amici, ma soprattutto i miei zii e i nonni che sono le persone più gentili e disponibili, oltre ai miei genitori, che io abbia mai visto.

■ Buon giorno don Lucio, sono Caterina Pacchioni e scrivo per dirti come mi sento in queste giornate di quarantena: devo dire che come tutti anche per me è un momento brutto, mi annoio abbastanza a stare sempre in casa e non posso neanche uscire per vedere i miei amici, li posso solo chiamare anche se non è la stessa cosa. A volte dico qualche preghiera per mio papà che è sempre con queste persone infettive. Spero che si risolva presto tutto ciò.

■ Buona sera, don, sono Asia. Io in questo momento così diverso dal solito, senza scuola, lontana dagli amici e dove le giornate mi sembrano tutte uguali, trovo conforto dalla vicinanza dei miei genitori. La mamma lavora da casa dalla settimana scorsa e da ieri anche il papà... Sembrava sciocco ma pranzare tutti e 3 insieme (e non è domenica) mi piace tantissimo. Grazie don, speriamo di rivederci

presto, magari con una bella festa in oratorio.

In questo periodo, con questo virus non so più cosa fare, eccetto studiare. Sono triste per tanti motivi: non posso più uscire, non posso andare a scuola, non posso andare a catechismo, e neanche rivedere più il Signore e i miei amici. Spero che questo virus passi, così posso tornare a fare tutte queste cose. Un saluto da me e tutta la mia famiglia.

■ All'inizio l'ho presa come un gran regalo inaspettato. Cosa avevo fatto di così bello per meritarmelo...

Ero stra felice, i primi giorni non nego che ho incontrato un mio compagno per giocare assieme, era uno sballo. Dopo una settimana non ho più visto nessuno e le giornate hanno cominciato a diventare lunghe. Adesso è passato, booo non so, forse un mese, troppo tempo, non so neanche più che giorno è, ho perso il tempo. La mattina sto a letto fino a metà mattina e poi ci sono i compiti, passa. Poi mangiamo; il pomeriggio comincia a diventare lunga andare a sera, gioco tanto a carte con mia mamma e alla sera guardo un film con mia sorella... Queste giornate sono tutte uguali, non mi piace più, non è più bello, non vedo i miei nonni e nemmeno i miei amici. Questo non è più divertimento, non è più un gioco, è una cosa seria.



PADUS Protezione Civile Intercomunale

“Cos’era, o meglio, che i m p a t t o aveva una pandemia sulla nostra popolazione era uno scenario previsto solo nei film di fantascienza. Quantomeno non per il volontariato di protezione civile. E invece, da abili allestitori di campi, taglia-
tori di piante, prosciugatori di scantinati e ricercatori di persone scomparse, ci siamo adattati anche al Covid-19.

Tutto è partito sabato 29 febbraio, quando a metà mattina è arrivata la “chiamata alle armi”: ordine di montare una tenda pneumatica davanti all’ospedale di Mantova. Alle 16 la tenda era montata. Un gruppo di 9 persone l’ha realizzata, permettendo di poter fare il pre-triage dei pazienti che accedono al pronto soccorso ancora prima di entrare nell’edificio. Il mercoledì successivo, seconda chiamata alle armi, altre 10 persone hanno realizzato l’opera, in ancora meno tempo.

È da quel momento che Padus è impegnata nell’emergenza Covid-19. Le tende ri-



chiedono un monitoraggio costante, e sembrava che quello fosse il vero impegno. Giorno dopo giorno, invece, abbiamo realizzato che le tende erano solo il preambolo (e lo smontaggio sarà il lieto fine di questa emergenza). In mezzo la diffusione dei messaggi dei Sindaci sugli automezzi con megafono, tutti con lo stesso significato “STATEACASA”. Scene da film, mezzi con i

lampeggianti che diffondono messaggi delle autorità. E invece è la nostra realtà. E poi il concetto vero di “assistenza alla popolazione” insieme a tutte le altre realtà associative che operano nei comuni, come il Basket a Sustinente. Mi sono trovato spesso a dire in questi giorni negli incontri con i Comuni “i volontari di protezione civile non sono dei supereroi, hanno anche loro

paura, stanno anche loro affrontando un nemico nuovo, che non conoscono”.

Invece piano piano mi sto ricredendo, vedo volontari e volontarie che si prestano al prossimo, senza conoscere il nemico, forti della divisa che indossano, nella speranza che possa sempre proteggerli e tutelarli, per tutto quello che fanno.”

“L’obbedienza al tempo del coronavirus”

Tra i messaggi di questi giorni leggo sul telefonino: “Ricordiamoci che ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra. A noi stanno chiedendo di stare sul divano”. Il succo del messaggio è chiaro, ma anche ambiguo. A una prima lettura suona rassicurante: alla fine vi chiediamo poco, il virus passerà state buoni, accettate le restrizioni e godetevi un po’ di relax in casa. Se ci pensiamo bene il coronavirus ci sta, invece, chiedendo molto.

Anzitutto ci sta chiedendo la consapevolezza della situazione, che in questo caso preferirei chiamare “assennatezza”.

Assennato è colui che è nei propri sensi e percepisce – come fossero dei sensori perfetti – cosa sta accadendo intorno a se. Solo un assennato è capace di autocontrollo e sa prendersi un intervallo tra gli impulsi e la reazione. Proprio questo ci è chiesto nei giorni che stiamo vivendo: vorrei uscire, andare al bar, abbracciarti, vederti ma tutti questi segni

del bene potrebbero sortire esiti contrari e spiacevoli. La virtù dell’assennatezza ci è più che mai necessaria. Sempre, ora di più. Ci è chiesto uno sforzo per resettare il cervello che, abitualmente, è programmato più dall’avventatezza che difficilmente convive con l’assennatezza. Si nasce con i sensi, con la coscienza, ma si diventa assennati e coscienti solo accettando la disciplina delle virtù. Parola desueta, ma affascinante: virus significa

“forza”. Per associazione di idee ho pensato alla frase famosa di don Milani quando diceva che l’obbedienza non è più una virtù. Lungi dalle mie intenzioni aggiungere altri commenti a questa affermazione del priore di Barbiana che va letta nel contesto di un discorso preciso che riguarda l’ingiustizia delle varie guerre. Ciò che voglio dire, riguarda, piuttosto, il nostro atteggiamento civico di fronte alle misure cautelari imposte dall’autorità.

Se siamo assennati ci sforziamo di comprendere la sensatezza delle norme, anche laddove alcuni vedono eccessi e incoerenze. Se agiamo d'impulso percepiamo solo il fastidio di regole che limitano e restringono i nostri comportamenti abituali. Qui sta il nodo della questione, a mio parere. Ci siamo disabituati all'obbedienza, siamo impreparati a prestare ascolto alla voce di altre persone, in particolare delle autorità che, in fondo ci chiedono di prestare ascolto alla comunità in cui siamo inseriti.

Non siamo un'isola e la voce di chi ha una responsabilità in senso alla società ce lo ricorda. Ma la profonda crisi morale dell'Occidente, tra gli altri effetti, porta a una diffusa crisi di fiducia verso le istituzioni e i loro rappresentanti. L'avventatezza e la scompostezza hanno la meglio e non fanno che alimentare confusione e disordini. Che fare per inchidarci al divano e non complicare le già critiche situazioni di soccorso? È ovvio che si debbano delimitare confini, emanare leggi e fare verifiche.

È il contributo minimo richiesto ai cittadini per partecipare alla lotta contro il virus. Ma la "cultura del controllo", pur necessaria, non è sufficiente. Per essere un Paese "forte" dobbiamo reimparare la "cultura della virtù", cioè imparare ad agire bene non solo perché imposto dalle leggi, ma perché spontaneamente siamo liberi di scegliere ciò che è giusto in quanto fa parte di noi. Allora forza mantovani, forza italiani, forza uomini e donne del mondo, siate virtuosi. Attraversata la tempesta del coronavirus, ripartiremo meglio di prima.

Un'obiezione: siamo troppo deboli per tornare virtuosi. Un consiglio: uno sguardo al cielo.

il Vescovo Marco Busca

PARLIAMO DI ADOZIONI

Parlare di adozioni a distanza al tempo del coronavirus può sembrare fuori luogo ma non è così.

L'epidemia proprio perché così diffusa ci costringe a constatare che le nostre vite sono legate le une alle altre e che i nostri comportamenti condizionano sia la nostra vita che quella degli altri.

"Restiamo a casa" per salvaguardare la salute non solo nostra ma anche quella degli

altri. Ci accorgiamo di essere connessi inevitabilmente gli uni agli altri e che l'individualismo è uno dei mali più gravi della nostra epoca.

"Tenerci a distanza" aiuta ma ci fa rimpiangere la gioia e il calore della vicinanza agli altri.

Questo strano tempo ci può offrire la possibilità di "non lavarcene le mani" ma di riscoprire quella capacità di solidarietà e partecipazione che l'individualismo esa-

sperato, sommato alle crisi economiche e sociali degli ultimi anni, ci ha fatto dimenticare.

L'adozione a distanza è uno dei modi per realizzare in concreto i valori di solidarietà e carità umana e cristiana che il coronavirus ha risvegliato. Conosciamo tutti P. Dino Giacomini e la sua opera missionaria in Bangladesh. Riportiamo quanto ci ha scritto a proposito di adozioni a distanza.

Adozioni a distanza con p. Dino

Cari fratelli e sorelle, molti bambini e bambine del Bangladesh conosco gli italiani perché sono ancora tra le persone più generose al mondo. E' grazie a voi ed altri tanti benefattori come voi che possiamo costruire strutture per lo studio, alloggi correlati, insieme a tante altre cose buone per la promozione umana, sociale, personale e poi portarle avanti nel tempo.

Vedo anche che tante Diocesi, nei paesi del cosiddetto terzo mondo, hanno aiuti da diverse parti del globo ma la quota che viene dall'Italia è quasi sempre quella che fa la parte del leone. Certamente non succede per caso! Siete stati educati a condividere con chi sta nel bisogno ed una buona parte di questa educazione viene dalla vostra fede cristiana. Per di più non è un aiuto acquazzone che porta benefici solo temporanei. Posso dirlo per esperienza; è invece un aiuto costante, duraturo, fedele, sul quale si può pianificare. Qui però vi faccio subito una domanda che serve a farvi riflettere, lascio a voi la

risposta: avete educato così anche i vostri figli, alla generosità, alla condivisione? Siete stati capaci di farlo?

Le adozioni cosiddette a distanza, proprio perché sono il contrario della vicinanza fisica, sono un modo per legarvi ad aiutare una persona che vive in un ambiente di fragilità e povertà, ad essere educata, ed essere in grado di affrontare le sfide che la vita presenta, in un modo personale, intelligente, pensato, da persona appunto civile, con un senso del dovere che sa anche far rispettare i propri diritti. In questo modo pur essendo lontani vi fate vicini!

Per una famiglia povera, che di solito abitano nei villaggi di campagna, avere un aiuto per pagare le rette scolastiche, oppure avere un figlio/a in un hostello senza dover pagare cifre per le quali non sarebbero capaci, è una grande opportunità. Di solito io chiedo sempre alle famiglie una partecipazione alle spese, anche se piccola. Chiedo nulla solo ai bambini orfani, ovviamente.

Quindi l'adozione a distanza non intende mai co-



Agnes Khunfoi Tripura Dio. Patrick, Prohelica. Birth: 12/6/2011 Village: Joitune Para



Anna Khunso Tripura S/o. Patrick, Prohelica Birth: 22/1/2015 Village: Joitune Para



Brijita Alo Tripura Dio.
Lio, Florance Birth: 28/9/08 Village: Joitune Para

prive tutte le spese relative all' educazione. E' un aiuto che rende possibile quello che non lo sarebbe stato; essere istruito in una scuola decente. Percio` va adattata al soggetto, alla condizione familiare. Non e` mai esclusiva, creando invidie e dissidie nelle comunita`. Per di piu` non si danno soldi liquidi in mano alle persone ma si provvede direttamente ai pagamenti dei servizi scolastici.

Negli hostelli di Natore promuovo la mentalita` della scholarship: se fai bene ti guadagni tutto il tuo studio, non devi preoccuparti di pagare ne vitto, ne alloggio e neppure la scuola. Se invece la prendi sotto gamba, fai lo scrocca ed invece di studiare contempi le mosche che ti passano sopra la testa, stai rubando soldi e sprecando tempo. Inganni la tua famiglia, la scuola, i tuoi formatori ed i tuoi benefattori. Di conseguenza e` meglio che lasci il posto ad un altro, il quale potrebbe fare meglio di te. Gli scrocconi di solito vanno poi ad imboscarsi in

altri posti.

Tuttavia, un'educazione base deve essere data a tutti se si vuole risollevare un paese fuori dalla poverta`. E' quello che anche il governo sta provando da tempo, con risultati diciamo dubbi. I risultati sono sempre buoni per chi ha i soldi. Gli altri spesso imparano ad allevare le capre.

Infine bisogna considerare che l' educazione non e` solo quella scolastica. Fa parte di una cosa molto piu` ampia che possiamo chiamare con nomi diversi. Io spesso uso quello di formazione. Qui entra tutto: educazione religiosa; con la catechesi e la preghiera. Educazione umana; diritti, doveri, solidarieta`, condivisione, ecc. Educazione morale. Educazione alla pulizia personale e dell' ambiente. Educazione al gioco onesto, cosa molto difficile da inculcare in questo paese. Educazione ad una disciplina di vita. Molto importante e` anche l' educazione alla dignita` del lavoro e del lavoratore. Purtroppo appena uno e` un po' istruito tende a salire



Luke Suvho Tripura S/o. Sonacoron, Mukti Birth: 7/12/2016 Village: Joitune Para



Gabriel J oyanto Tripura S/o. Mithun, Irene Birth: 4/4/10 Village: Joitune Para



Margaret Urmila Tripura Dio. Jarment, Madhuri Birth: 30/11/08. Village: Joitune Para



Jastine Tripura S/o. Abraham, Nairobi Birth: 31/5/2011 Village: Joitune Para



Louis Binoy Tripura S/o. Jarment, Madhuri Birth: 30/11/08 Village: Joitune Para



Michael J arung Tripura S/o. Basumoni, Rungtherung Birth: 8/9/2015 Village: Joitune Para

Come fare una adozione a distanza

Per una adozione a distanza effettuare un versamento di € 150,00 l'anno utilizzando un bollettino di c/c postale intestato a: **Fondazione PIME Onlus c/c n. 39208202 cod. IBAN: IT3920760101600000039208202** indicando obbligatoriamente nella causale "Missione Padre Dino Giacomini Bangladesh".



Pascalina Prilina Tripura Dio. Ashim, Rosi. Birth: 10/2/2017 Village: Joitune Para

sul pedistallo e farlo pesare su chi e` di meno.

Termino carissimi con una preghiera al Signore che liberi l' Italia da tutte le malattie: quella del corona virus certamente. Credo pero` ce ne siano anche di peggiori, come quella dell' ateismo,

dell' indifferenza, della mancanza di rispetto spesso così sporca, spregiovole ed irragionevole, capace di degradare l' essere umano a livelli mai visti.

Buona Pasqua!

p. Dino



Raphael Hebal Tripura S/o. Mithun, Irene Birth: 10/8/2006 Village: Joitune Para



Rita Lokhi Tripura Dio. Anil, Sriti Birth: 3/8/2014 Village: Joitune Para



Terese Rekha Tripura Dio. Lio, Florance Birth: 5/8/2012 Village: Joitune Para



Peter J oy Tripura S/o. Laprad, Christina Birth: 7/9/2006 Village: Joitune Para



Sara Shreya Tripura Dio. Sunacoron, Mukti Birth: 8/3/2012 Village: Joitune Para



Sebastine Samonto Tripura S/o. Anil, Sriti. Birth: 8/9/2012. Village: Joitune Para



Toibu Augustine Tripura Dio. Hastorang, Martha Birth: 5/8/2018. Village: Joitune Para

Oltre il corona virus. VERSO UN MONDO NUOVO !!??

Il ruolo della scienza, delle religioni e della politica

Una delle domande che tanti si sono fatti e si fanno in questi giorni è: DOPO IL CORONA VIRUS SAREMO DIVERSI? QUESTO MISTERIOSO VIRUS CHE COSA CI FARA' CAPIRE ? IL MONDO CAMBIERA' ?

Pasqua significa PASSAGGIO: dall' inverno alla primavera nella natura; dalla schiavitù alla libertà per il popolo ebraico; dalla morte alla vita per Gesù. da un mondo che non ci piace a un mondo

da costruire; da un tipo di vita ad un altro;

E noi dopo questa CRISI vogliamo tornare alla vita di prima, percorrendo le stesse strade. o riusciremo a progettare un futuro del mondo radicalmente nuovo cioè fondato su valori diversi? Gli storici dicono che le grandi epidemie insieme alle guerre e alle carestie. hanno la forza di scuotere civiltà provocandone la rigenerazione morale e spirituale. La rottura della normalità, l'esposizione alla morte. la sospensione delle

regole sono i fattori che concorrono a questo risultato. In fatti la parola CRISI indica il momento in cui un certo modo di vivere rivelandosi insostenibile va sostituito con un altro. **NOI oggi ci troviamo sospesi tra la vita e la morte. Tra un passato a cui non si può tornare, un presente terribile e un futuro che non sappiamo immaginare. E che potrà essere molto peggiore o molto migliore: Per andare nella seconda direzione bisogna discernere nella situazione**

ne che stiamo vivendo gli aspetti di speranza da quelli mortiferi. Vita e morte si affrontano a viso aperto ogni giorno. Facciamo alcuni esempi. **La scienza si trova come le religioni e la politica a dover scegliere tra la vita e la morte E' sulla base delle indicazioni di alcuni scienziati che il governo inglese ha annunciato di voler controllare l'epidemia puntando a quella che gli studiosi chiamano IMMUNITA DI GREGGE: In nome di uno pseudo realismo**

scienziata si disegna uno scenario apocalittico destinato a causare centinaia di migliaia di morti: Sacrificare i fragili per non pagare costi troppo alti. Hanno però cambiato subito idea. Però è certo che la dichiarazione dei giorni scorsi fanno capire che la scienza può essere pensata in modo disumanamente cinico in una logica di puro darwinismo sociale. Eppure la grande maggioranza degli scienziati va nella direzione opposta: in queste settimane abbiamo visto tutti lo straordinario spirito di abnegazione che ha unito medici, ricercatori, infermieri, studiosi che si stanno consumando pur di salvare vite umane. **Allora torna il dilemma: ad affermarsi sarà un'idea di scienza che non si fa scrupolo di passare sopra la morte di tante persone pur di arrivare al proprio obiettivo o una concezione nella quale lo sviluppo della conoscenza viene messo al servizio della vita di tutti a cominciare dai più fragili? E LE GRANDI RELIGIONI?** Anch'esse sono chiamate in causa. Secondo me è chiaro che senza capacità di misurarsi con quanto sta accadendo le Chiese non avranno futuro. Anche qui ritorna il dilemma vita e morte. Da un lato, l'attrazione fatale verso le spiegazioni facili: il virus come castigo di Dio che si abbatte sulle nostre società peccatrici; le attese miracolistiche dove riappare l'idea di un Dio potente e vendicatore. Il Dio "tappabuchi" di cui ha parlato Bonhoeffer. Dall'altro l'immagine di Papa Francesco che zoppicando attraversa le vie di Roma deserta per andare a pregare sotto il Crocifisso e l'icona della Madonna. E' un simbolo universale del ruolo profetico delle grandi religioni oggi. Spogliate del potere politico, prive di conoscenze scientifiche esse sono chiamate a essere comunità in cerca di quel Dio che in questi momenti difficili si fa fatica a trovare: NEL momento in cui le nostre certezze si rivelano fasulle le religioni a mio avviso hanno il compito di restituire spessore a quella condizione di precarietà che è la condizione costitutiva dell'essere umano. E per questa via riscoprire che più che la sicurezza l'uomo è sempre alla

ricerca della salvezza come realizzazione della propria vocazione che, senza escluderla, non permette che sia la morte ad avere l'ultima parola. Ecco secondo me il dilemma: le religioni saranno capaci di rivelare all'uomo il senso ultimo del vivere che in questi giorni drammatici non riusciamo a cogliere? Saranno capaci di morire per rinascere così da permettere all'uomo contemporaneo di non sprofondare nell'angoscia da cui rischia di essere travolto? **E LA POLITICA?** IN questi tempi la politica è chiamata in causa prepotentemente. Ma deve scegliere: prendere la strada dell'autoritarismo che cancella la libertà o scommettere sulla responsabilità di tutti in un quadro coordinato e unito? Lasciarsi andare all'egoismo politico (esempio: Trump con il suo tentativo di comprare in esclusiva americana, l'eventuale vaccino al quale sta lavorando una grande azienda tedesca) o farsi parte di una battaglia comune nel nome di quella dichiarazione di interdipendenza che qualche studioso indicava come evoluzione necessaria della politica del XXI secolo? La prima strada porta alla guerra: scenario che oggi più di ieri non si può escludere ma si deve evitare con tutte le forze. La seconda via porta a una nuova stagione dove la cooperazione diventa leva e condizione per risolvere i grandi problemi globali che ci accomunano. **NON** sappiamo quanto durerà questa crisi. Né dove ci porterà. Sappiamo però che non saremo gli stessi di prima. Vita e morte si stanno scontrando in qualunque ambito della vita sociale ci troviamo a essere; occorre decidere da che parte stare. **Nella sequenza di Pasqua leggiamo e cantiamo: MORTE E vita si sono affrontate in un prodigioso duello. IL SIGNORE DELLA VITA ERA MORITO; ma ore, vivo, trionfa.**

E' questo evento il fondamento della nostra grande speranza. E' anche un avvertimento: se vogliamo fare storia e andare verso un mondo nuovo mettiamoci alla sequela di Cristo e del suo vangelo. Mettiamoci dalla sua parte. non altrove!!

Buona Pasqua.

Fabrizio Rossi

Una Quaresima strana



Sono giorni strani, giorni "senza" (senza messe, nessun evento, pochi contatti...) e la prima cosa che balza al cuore, per me, è un sentimento di precarietà della vita. Mia e dei miei cari, mia e del mondo. La vita è mia ma non dipende da me. Basta un invisibile virus, anche se dal nome regale... Eppure voglio fare qualcosa, dare un senso a questi giorni di crisi, in questo inizio di quaresima. Voglio accogliere questa precarietà (che siano queste le "ceneri" della liturgia?...), non solo accettarla ma accoglierla, e farne nascere una maggiore empatia con la fragilità degli altri. Sono davanti a un bivio: posso alimentare la paura, con le sue chiusure paralizzanti e le critiche distruttive, oppure posso sentirmi coinvolto e responsabile, base del vivere civile, e cristiano.

Il vangelo domenica accendeva una luce sulla precarietà: Non di solo pane vive l'uomo! L'uomo non vive solo trasformando le pietre in pane, o in beni economici, vive anche della contemplazione delle pietre del mondo, vive di bellezza, di relazioni e di sapienza. La vita vive anche di vita donata alla cura d'altri. Allora a cosa dedicare questi giorni "senza"? A riempire i carrelli dei supermercati? Molto meglio dedicarli a qualcosa che spesso fuggiamo come un nemico: l'interiorità. E se provassimo a prenderci del tempo? "Perdonate se non ho guardato / con la dovuta attenzione tutte le meraviglie/ quotidiane. I passaggi di luce, le stagioni. / Certe facce. O musci. Se non ho adorato/ la varietà mutevole del mon-

do..." (Mariangela Gualtieri) Per esempio, mi prendo tempo per il silenzio – spengo la tv, incubatrice di paure, e lo smartphone contagiatore, che le diffonde alla massima velocità – per vivere momenti di solitudine amica. Posso meditare, pregare, uscire a camminare. Vivere la pura gioia di pensare, di leggere, di fare arte. Di viaggiare interiormente in compagnia dei grandi di ogni tempo. Mi prendo il tempo per la famiglia, per le relazioni, per una visita a persone che non vedo da tempo. Per riaccendere il telefono e chiamare un amico. Di questi giorni io vorrei salvare la consapevolezza che siamo tutti interconnessi, che facciamo rete insieme, e che in ciascuno c'è l'orma di ognuno. Vorrei che restasse, di questi giorni, l'idea che possiamo ricompattarci, e avere fiducia negli scienziati e anche negli amministratori.

La convinzione che io non posso, con le mie scelte, smagliare questa rete, facendo di testa mia, aprendo così un buco o una breccia nella diga comune. Forse ce la faremo a salvare, di questi giorni, anche un senso di solidarietà: la tua vita è anche la mia vita. E anch'io collaboro, obbedisco alle disposizioni, mi comporto con cautela e responsabilità. Perché proteggendo me stesso, proteggo i più deboli: anziani, adulti e bambini malati...

Voglio investire le mie energie, in questa quaresima strana, non per demolire ma per costruire qualcosa, perché sia più viva e più solidale la nostra Casa comune.

Ermes Maria Ronchi

Quarantena e Quaresima L'uomo nuovo che verrà

L' analogia ci sta. Anzitutto per i quaranta giorni. La quarantena impone l'isolamento, la quaresima invita alla solitudine per rientrare nel cuore e intensificare il rapporto con Dio. Chi è positivo al coronavirus si fa alleato del suo corpo e accetta cure e rinunce. I malanni dell'anima, purtroppo, sono più subdoli, non danno subito sintomi e spesso chi è colpito si fa loro alleato normalizzando una vita impostata sull'egoismo. La farmaceutica quaresimale ci aiuta a irrobustire il sistema immunitario con la preghiera e il digiuno per prevenire il contagio dei vizi. Stare in quarantena è un atto sociale di responsabili-

tà e giustizia per rispettare la salute dei cittadini. Con sofferenza abbiamo accettato la richiesta di non celebrare le Messe in questa fase acuta del coronavirus. Attendiamo presto sviluppi. Ci aiuti intanto l'insegnamento dei padri della Chiesa che chiedevano la massima venerazione per le specie eucaristiche e uguale rispetto per le membra del corpo ecclesiale. Ci costa non fare la Comunione, viviamo questo sacrificio come un modo per fare comunione con "le membra del corpo che sembrano più deboli" (I Cor 12,22). Il Signore Gesù è glorificato quando nel suo corpo non vi è divisione e la varie membra hanno cura le une delle altre.

Marco Busca, vescovo

DALLA PAGINA 1

...Pasqua 2020

gicamente: più la si vuol vincere con la forza della volontà, più si rimane coinvolti. IL VANGELO ci indica che, quasi per assurdo, una lotta è possibile: quella della resa.

ARRENDERSI per affrontare. Affidarsi per combattere. Nell'abbandono e nell'affidamento possiamo cercare di attraversare questa palude dalle nebbiose sicurezze. Non è un cammino facile, né spontaneo, né privo di imprevisti e cadute. Anche quando si assapora il dolce gusto della tranquillità, rimane il timore subdolo: **la paura che ritorni la paura.**

Non conosco la formula risolutiva immediata per cancellare questo stato della persona: SE la possedessi l'avrei usata con me stesso e con coloro che ho amato e che in certe situazioni esprimevano con occhi sbarrati un disorientante timore.

Penso a tutte le persone che ho accompagnato alla morte e a tanti ragazzi

smarriti e sgomenti nelle loro adolescenziali angosce. Non sempre sono riuscito a proteggerli. Un'impotenza frustrante. E' LA STESSA VOLUTA IMPOTENZA di Dio che non interviene per togliere Gesù dalla croce e per togliere il sale amaro della sofferenza e della paura. Ma incoraggia continuamente e sostiene la nostra debolezza sussurrando con voce materna e paterna protezione: **NON TEMERE** "".

Gesù in tutta la sua vita e in particolare nel momento della sua passione dopo aver avuto paura, dopo aver pregato si affida a Dio Padre. **NELLE TUE MANI CONSEGNO LA MIA VITA** ". E' affidamento, è abbandono. E' fede. Signore noi crediamo in te. Ma aumenta la nostra fede. Da risorto appare ai discepoli pieni di paura per dire loro: **SONO IO. NON ABBIATE PAURA.**

Buona pasqua

Don Lucio

Caro Giangiaco-
mo, sono anch'io
blindato, perché
secondo i ragaz-
zi, quello più indisciplinato e difficile da rinchiudere sarei stato io. Però la testa non la rinchiudi e bolle. Perciò con qualcuno dovevo sfogarmi. Ascoltami. Colui che noi chiamiamo PADRETERNO, ancora una volta alla sua maniera cioè senza tante liturgie. visto che nonostante un papa Rivoluzionario e nonostante le vicende tragiche che stanno attraversando i paesi poveri. non sono servite a nulla. ha dato una soffiatina a due ali di pipistrello e ha ribaltato il mondo. Noi come il catechismo suggeriva e la sociologia laica interpretava. l'avevamo lasciato in cielo e nei tabernacoli. E in questi giorni della pandemia lo invocavamo spaventati e quasi disperati. Ma Lui essendo sia il custode delle formiche come quello delle stelle e di tutte le altre cose che vanno oltre la nostra cultura invece di arrivare con modalità che noi pensavamo miracolose, divine. è precipitato tra noi cogliendoci in totale contropiede. Ai tempi. con una manciata di sabbia. ha fatto l'uomo; con il diluvio ha lavato la terra; con un pezzo di pane ha inventato la cena come momento più dolce di ogni giornata; con dodici ebrei di strada ha fatto più casino di MARX, Mao, Galileo e di Colombo e con otto righe ha lanciato la politica più efficace della storia. Fino a ieri era roba vecchia. cattolica, l'unica speranza dei poveri. Adesso a sentire i laici parlare di fraternità. sentire i grandi economisti ammettere che le grandi strategie amministrative sono sbagliate e vedere che decine di Centri di ricerca sono lì a



mani vuote. mi fa un po' senso. Perfino i cardinali, mentre stavano litigando sui preti sposati, son dovuti ricorrere a chiudere tutte le chiese compresa san Pietro. tralasciare le Messe domenicali. perfino il triduo pasquale, se non addirittura la Pasqua e finalmente rispondere all'unica domanda -verità: LA RELIGIONE cosa c'entra con il Vangelo? . Se Dio si è fatto carne e ha vissuto dentro le vicende umane quotidiane per testimoniare il Primo e unico comandamento: "AMATEVI gli uni gli altri quaggiù", perché lo andiamo a cercare lassù, bardati come vecchi marchesi in pensione? CARO GIANGIACOMO. quello che ieri puzzava di muffa, almeno per gli intellettuali è diventato lievito fresco e tenerezza indicibile. QUESTA vicenda ha portato al centro ogni uomo che vive in questo mondo. HA riportato ordine e priorità. L'ultimo uomo vale di più di tutti i templi. La diversità è diventata solidarietà e ogni legge è diventata carta straccia. Ma domani sorgerà un giorno con due albe: una quella solita e la seconda, potente, pulita, illuminante. così forte da farci rinascere nuovi. SI' ! **IO CREDO NELL'UOMO NUOVO DI DOMANI !**

ciao a tutti.

Don Antonio Mazzi